

Congresso 2006



Nell'**ottobre del 2006** ho candidato alla **segreteria della Civica Margherita**. È stata un'esperienza molto coinvolgente, con assemblee in tutto il territorio provinciale, centinaia di persone incontrate. Ho potuto confrontarmi sui tanti temi che tocca la politica, e discutere del miglior modo di incidere per chi vuole contribuire a costruire un Trentino migliore.

Riporto sotto

- la relazione congressuale;

Visita il blog:

<http://alcuoredeitrentini.blogspot.com/>

Intervento al IV Congresso provinciale della Margherita

Ottobre 2006

di Luca Zeni



INTRODUZIONE

Un saluto a tutti i presenti, agli iscritti, ai simpatizzanti della Margherita, ai membri dell'esecutivo provinciale e al suo Presidente, ai consiglieri provinciali, ai rappresentanti dei Comuni trentini eletti nella Margherita, ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, ai leader degli altri partiti che ci fanno l'onore della loro attenzione oggi.

Un saluto e un ringraziamento a chi oggi ci segue sul fronte dei media per raccontare e commentare questo importante passaggio per la Margherita e – conseguentemente – per il Trentino.

Ma lasciatemi rivolgere un saluto e un ringraziamento del tutto particolare a voi tutti. A voi che – in una giornata festiva, giustamente dedicata al riposo e alla famiglia, avete deciso di essere qui, magari arrivando anche da lontano. A voi che avete deciso di partecipare e di esserci, per ascoltare e infine per esprimere, liberamente e con responsabilità, la vostra preferenza.

Se la Margherita è quello che è, lo si deve in gran parte alla vostra dedizione, alla vostra passione, alla vostra voglia di partecipare: sono infatti gli iscritti e gli elettori, prima ancora che i dirigenti e gli eletti, il nervo della Margherita, il suo cuore pulsante.

Siete voi che con passione e responsabilità avete costruito e costruite la rete su cui noi poggiamo la nostra esperienza di governo nelle istituzioni, la nostra elaborazione culturale, la costruzione delle speranze e della visione di futuro che intendiamo proporre per restituire fiducia alla nostra comunità.

Il vostro esserci ci dice una cosa eloquente: voi volete che la Margherita cresca. Noi tutti lo vogliamo. Non è un semplice attaccamento alla “maglia”, come si direbbe in termini calcistici: in politica non sono i partiti a vincere o perdere, ma la comunità intera. Noi vogliamo che la Margherita cresca per far crescere tutto il Trentino. Ci sta a cuore il destino della Margherita perché è il Trentino – la sua gente, questa terra, il suo futuro – che ci sta a cuore.

Come ottenere tutto questo? Voi stessi, in queste ultime settimane, nei numerosi incontri che abbiamo avuto sul territorio, ma anche nelle tante attestazioni di fiducia e di stima che mi sono pervenute, avete fornito la risposta: per crescere bisogna cambiare marcia.

La mia candidatura nasce proprio da qui: di questa necessità io mi farò portavoce e interprete, mi metterò al servizio di questo bisogno di ritrovare quello spirito originario della Margherita, che viene così fortemente invocato da tutti.

Questo è quello che ho definito come l'esigenza di favorire l'imminente arrivo di una nuova primavera per la Margherita, in grado di assorbire le energie diffuse di cui è capace il Trentino e di sviluppare il desiderio di partecipazione.

Questo Congresso deve perciò rappresentare un punto di partenza, e non un punto di arrivo, se vogliamo vincere le sfide future che la Margherita sarà chiamata ad affrontare nei prossimi anni.

Se mi consentite una sintesi estrema di quanto è emerso in tutte queste settimane, nei vari dibattiti, incontri, nelle tante lettere che mi sono arrivate, questa potrebbe essere la formula finale: vogliamo che il partito cresca, per il Trentino; per farlo è necessario cambiare marcia, solo così sarà possibile vincere le prossime sfide.

GLI ELEMENTI PER CRESCERE

Se questa è, per così dire, la “formula” che voi stessi mi avete suggerito con molta convinzione nelle ultime settimane, e che io ho inserito nella mia tesi, vediamo dunque di capire quali possono essere le conseguenze sul piano pratico, operativo, di tutto questo.

Cominciamo dall’idea di “crescita”.

Dietro a questo concetto c’è il grande orgoglio che noi tutti proviamo per la Margherita. La mente e il cuore vanno inevitabilmente al suo esordio sulla scena politica, a un periodo – il 1998 – che è e resta nella storia politica trentina. Crescere significa ritornare a quello slancio, a quella passione, a quell’entusiasmo per fare grande la Margherita, per farla maturare, per farla passare dalla fase pionieristica degli esordi a una sua piena maturazione.

Crescere significa dunque allargare il numero dei rappresentanti e dei tesserati, ma significa anche e soprattutto una crescita in termini di progettualità, di idee, di visioni per il futuro, di passioni. E’ un movimento verso l’alto, il proseguimento ideale di quella tensione a farsi davvero interpreti delle esigenze e del comune sentire dei trentini, che fu il tratto distintivo – e vincente – della prima Margherita trentina.

Forse, è proprio il nostro essere terra di frontiera che ci porta a guardare sempre al di là, a non accontentarci dei risultati ottenuti ma a puntare a far crescere, insieme, la nostra comunità.

Abbiamo bisogno di un grande rinnovamento delle idee, dei linguaggi, della nostra visione di futuro. Guai a noi.... se riducessimo il nostro agire tra la gente a ricerca del voto o del consenso personale, passivamente raccolto.

Sono 3 i momenti che devono costituire una politica equilibrata: **dialogo, pensiero e azione.**

Il primo momento è dato dall’ascolto, dalla discussione, dal confronto, rappresenta il collegamento con la realtà concreta delle persone, che sono il fine ultimo dell’agire politico: se non si riesce a parlare con loro, la politica diventa astratto esercizio sofisticato.

Il secondo momento è il pensiero. La politica, se non vuole ridursi ad un populismo demagogico, deve essere in grado di interpretare i bisogni della società e indicare una direzione, una stella polare che segni il percorso. In momenti in cui mancano punti di riferimento deve saper essere anche guida morale.

Le risposte concrete alle esigenze dei cittadini, seguendo le indicazioni che l’elaborazione culturale e politica hanno tracciato, spettano infine alla amministrazione. L’Amministrazione,

infatti, è fondamentale perché la politica non sia vuota, ma al tempo stesso non è sufficiente da sola. Ha bisogno di quella elaborazione ideale che solo i partiti possono fare.

Diversamente essa diventa fine a se stessa.

I partiti hanno soprattutto una funzione di interpretazione della realtà, di illustrazione del quadro complessivo, di sintesi rispetto alla complessità, di rilancio progettuale. I partiti devono tornare ad essere anche i missionari di una grande pedagogia civile per il nostro Trentino: c'è bisogno di senso di responsabilità e di un sentimento etico diffuso. Dobbiamo tornare a sognare, ad essere visionari di futuro.

È in fondo questa la lezione di un nostro padre nobile, Aldo Moro, che già nel 1964 parlava di rinnovamento per una democrazia integrale, ancorando l'esigenza di un forte collegamento tra la società e le decisioni dell'amministrazione ad un rinnovato ruolo per i partiti.

Per questo, oggi, dobbiamo lavorare insieme per riequilibrare un assetto che risulta sbilanciato sull'amministrazione.

La crisi dei partiti degli anni '90, quella crisi che ha portato alla nascita della Margherita, richiedeva stabilità di governo per uscire da una frammentazione che immobilizzava il Trentino.

La Margherita è riuscita a fornire la risposta, facendo ripartire la nostra comunità con riforme che si attendevano da decenni.

Oggi è però venuto il tempo di un riequilibrio che permetta di rispondere a quel richiamo che la comunità degli iscritti e i cittadini ci stanno lanciando. Essi ci dicono che vogliono esserci, vogliono prendersi cura delle cose, vogliono fare politica, vogliono dire la loro.

Se sarò eletto coordinatore, quello che voglio iniziare a costruire da domani è un laboratorio permanente di innovazione politico culturale. Dobbiamo trasformare la Margherita in qualcosa di simile ad una bottega artigiana, ad una fucina di nuovi brevetti ideali: dobbiamo riprendere a produrre idee, contenuti, spunti, indicazioni, progetti.

Ebbene, il mio primo impegno da domani sarà questo: aprire le porte, accendere le luci e sostituire le pareti della nostra casa con vetri trasparenti e luminosi, per riattivare i motori di una grande speranza, covata a lungo dentro di noi, e che ora ha possibilità di trovare un nuovo impulso.

Lo faremo nel modo indicato dai tantissimi iscritti con i quali abbiamo discusso nelle ultime settimane sul territorio: ossia, attraverso una forte e diffusa mobilitazione. Voglio che si dica della Margherita di domani che è il luogo in cui si dibatte di futuro più che in ogni altra sede in Trentino.

Voglio che vi siano persone che un giorno mi dicano di esser nauseate per la troppa discussione: voglio guardare loro negli occhi e dire che soltanto così restituiamo senso ed onore alla democrazia.

Certo, mi si dirà che democrazia è anche decidere. Giustissimo, lo condivido, l'ho chiarito un attimo fa. Ma per quello – per trasformare i dibattiti e gli approfondimenti in decisioni – ci sono gli eletti, gli amministratori. A loro spetta di decidere, di rispondere ai cittadini alla fine del loro mandato per quanto si è fatto. A chi vive il partito, spetta invece di indicare, di indirizzare, di elaborare, di creare consenso attorno a decisioni ponderate in quanto partecipate.

Non c'è decisione infatti che abbia futuro se non si è creato attorno alla stessa una forte mobilitazione di intenti, una forte condivisione di finalità e speranze.

Da domani, se avrò l'onore di essere il nuovo coordinatore, apriremo un confronto a tutto campo con le forze sociali, con il mondo dell'economia, con l'associazionismo culturale e il volontariato. Con gli amici degli altri partiti della coalizione.

Ciò, nella convinzione che dialogo e confronto con i settori vitali della comunità sono garanzia per lo sviluppo di una democrazia reale e non solo delle rappresentanze.

Questa è la Margherita che ho in mente. Un partito aperto al confronto, nel senso che assume su di sé il compito di attivare azioni di formazione e di comunicazione diffuse su tutto il territorio, affinché ogni trentino riacquisti fiducia e possieda quelle conoscenze e competenze necessarie ad assumere responsabilità all'interno della comunità.

Si tratta di creare una nuova sinergia fra società civile, istituzioni e politica, elemento essenziale per lo sviluppo democratico di una comunità. In questo quadro, non va dimenticata l'urgenza di far crescere una classe dirigente per il futuro, in grado di essere competente, democratica, capace di interpretare i bisogni della gente, ma anche di accompagnarla ad imboccare le strade dell'innovazione.

In questo quadro, dico a me stesso prima che a tutti voi, che non saremo davvero partito sino a quando – almeno tendenzialmente – non saremo tutti essenziali alla vita della Margherita, capaci di lavorare insieme. Solo così diventeremo partito, ossia “parte” nel significato sturziano del termine, solo così nessuno tra noi sarà più autosufficiente e potrà muoversi secondo logiche meramente personalistiche.

L'obiettivo finale è far crescere la Margherita per far crescere il Trentino; per riuscire è necessario togliere la Margherita dal vaso e riportarla nel prato, ritrovando il suo spirito originario sino in fondo.

Non possiamo essere prigionieri dei nostri dubbi o schiavi delle nostre etichette: ...è venuto il tempo di intraprendere una strada coraggiosa, di assumersi la responsabilità di voltare una pagina per aprirne un'altra tutta da scrivere.

Una pagina scritta a molte mani, perché la penna l'avrà in mano la Margherita, tutta insieme, in un libero e democratico concorrere a progetti e successi comuni.

Il Trentino merita una Margherita così: coraggiosa, audace, autorevole perché capace di proporre ciò che altri non hanno neppure saputo immaginare.

Nei prossimi anni ci attendono sfide importanti: i rapporti con gli alleati di governo e la difficile fase di preparazione alle elezioni del 2008, il dialogo con Bolzano e con Roma, la fase costituente di un nuovo soggetto politico del centro sinistra.

Per cominciare a ragionare di un nuovo soggetto politico, e per governare il processo, prima dobbiamo confrontarci con la gente, partendo da noi stessi. Partiamo dalla nostra identità, ma sapendo che non consiste in ciò che ci differenzia dall'altro.

L'identità è invece ciò che ci mette in stretta relazione con tutti gli altri, una relazione costitutiva. Affrontiamo quanto ci attende ripartendo da quanto di più profondo caratterizza la nostra visione della vita prima ancora che della politica, e cioè l'essere relazionale dell'uomo. Ripartiamo dalla tradizione cattolico democratica, che sappiamo non confondere la verità con la certezza: l'ossessione della certezza ci ha trascinati nella paranoia della sicurezza.

E' proprio qui che il nostro essere "di centro", il nostro essere eredi nobili della tradizione cattolico democratica ritrova un senso che va oltre il mero richiamo alla storia dei Padri.

Il centro è dialogo, è coraggio e responsabilità, il centro è rifiuto di ideologismi, è relazionalità. E' equilibrio, perché è seria ponderazione dei problemi e delle strategie.

Il centro non è una posizione geometrica equidistante dagli estremi o galleggiante negli stagni stantii del potere, ma ricerca del bene comune nel rispetto della dignità della persona.

Le nuove generazioni – come hanno dimostrato anche gli eventi più recenti come il Festival dell'Economia – siano esse della città o delle valli, credono nell'equilibrio, nella razionalità delle scelte e sono stanche del suono fastidioso delle decine di partiti diversi, ognuno concentrato solo a difendere a priori la propria linea, pregiudizialmente distinta e differenziata dalle altre. Il che non vuol dire sterilità o assenza di passione, ma soltanto rifiuto dei contrasti ideologici e strumentali, della polemica fine a se stessa, di ogni forma di relativismo e di dogmatismo al contempo.

Il futuro è di centro e al centro, in quanto è costruito sul dialogo, nell'equilibrio e nell'aprirsi ed incontrare l'altro, nel costruire insieme le sorti della comunità.

Tutto questo costituisce lo sfondo di idealità e di valori – i nostri "paletti" spirituali – su cui innestare la questione della nascita di un nuovo soggetto politico.

Il percorso è ormai segnato, di questo sono personalmente molto convinto. Ma la nuova "creatura" dovrà essere in grado di andare oltre i vecchi schemi ideologici del Novecento.

In tutta onestà lasciatemi dire che avverto, sia nelle ragioni di chi si oppone, sia nelle motivazioni addotte dai sostenitori, un certo logorio ideale.

Si è parlato troppo di etichette, di sigle, mai nessuno ha avviato un serio approfondimento sui contenuti, sui progetti, meglio ancora sugli ideali che la contemporaneità si attende ed anzi esige.

Quando un nuovo soggetto politico nascerà, sarà perché un processo popolare – graduale ma deciso – lo avrà determinato: l’ho detto nella tesi, lo ribadisco ora.

Non si sposteranno mai ipotesi di partiti nati allo stesso modo in cui nascono e si costituiscono le società per azioni. Non ci saranno soci di maggioranza, né amministratori delegati di diritto, né consigli di amministrazione determinati dalle consistenze elettorali.

E’ il popolo che decide la formazione dei partiti e la loro affermazione: dobbiamo dircelo a chiare lettere, perché sull’esterno abbiamo dato la fondata impressione di esserci dimenticati questo passaggio.

Alla classe dirigente, a chi ha il coraggio di osare e di avanzare lo spunto iniziale, è chiesto di intraprendere il percorso, di guidarlo, di aiutarlo. Ma non si inventano i partiti nelle stanze del potere.

Se dunque riusciremo a cogliere la sfida che ci impone il tempo in cui viviamo, avvieremo insieme un percorso culturale – prima ancora che politico – di confronto e di approfondimento sui contenuti che un nuovo soggetto politico deve o dovrebbe interpretare, attorno ai valori che ci rendono alternativi alle destre e ai radicalismi della sinistra antagonista: la solidarietà, l’equità, la giustizia sociale, l’attenzione per i più deboli, l’apertura esigente verso i cittadini stranieri, la competitività, la meritocrazia, la trasparenza, il comportamento libero e democratico che connota l’impegno politico.

Saremo però noi, insieme ai nostri iscritti e con la gente che vorrà unirsi ad un grande processo di partecipazione dal basso, a costruire le condizioni per andare oltre – e i metodi per costruire il nuovo. Senza pregiudiziali su chi, liberamente, vorrà aderire al percorso che costruiremo. Fin da quando è nata, la Margherita aveva nel suo dna la propensione a non fermarsi, ad essere “cammino”, non traguardo ma tappa di un percorso più ambizioso.

Un’altra cosa però che mi sento di dire, in tutta sincerità è questo: non lo chiameremo mai “partito democratico”.

Questo nome è già vecchio, e poi se vogliamo distinguerci davvero e non essere la sezione trentina del partito di Prodi o di Rutelli, dobbiamo essere originali anche nelle denominazioni.

Dunque, apriamo subito un tavolo con tutti gli alleati trentini del centrosinistra per la costruzione di un percorso di avvicinamento condiviso.

Se la storia ci chiede di giungere ad un nuovo soggetto politico non saranno certamente le motivazioni contingenti a impedirlo.

Il Trentino ha bisogno di progresso, di innovazione e di nuovo slancio e se questo potrà esser meglio garantito da un nuovo soggetto politico unitario ben venga un nuovo soggetto popolare, democratico, riformista e autonomista.

E’ il Trentino il nostro riferimento. Dei problemi di tizio o di caio a candidare nella stessa lista con sempronio, non mi interessa. E’ ora e tempo che ciascuno si assuma la propria responsabilità.

Detto questo, in tutta sincerità, non credo che la soluzione risieda in accelerazioni irresponsabili, che non tengano conto dei partiti, e che rischiano solo di moltiplicare, anziché diminuire, le liste elettorali.

Ma non sta nemmeno nel lasciare che i processi si arenino per inerzia. Giunti a questo punto, ribadisco quanto detto in queste settimane: occorre ripartire, aprire un dibattito capillare, coinvolgere quella base che da sempre ci chiede una semplificazione del quadro politico, che ci chiede di superare le sterili litigiosità, per occuparci con responsabilità dei problemi veri della nostra comunità, senza scadenze, senza obiettivi definiti, aperti ad ogni soluzione.

Nelle scorse settimane, sulle pagine dei giornali abbiamo assistito ad un' accelerazione degli amici DS sul Partito Democratico.

La forma e i metodi della loro proposta probabilmente sono stati sbagliati, ma condivido l'esigenza di non stare passivamente a guardare.

Mi chiedo infatti che faremmo noi a Trento, se a Roma davvero nascesse il Partito democratico e ciò accadesse proprio nel 2008, quando qui ci si prepara a nuove elezioni! Non possiamo consentire di farci trovare impreparati e fermi.

Ma al contempo, gli amici dei DS non possono credere che la Margherita possa accettare di entrare in alcun nuovo soggetto politico predefinito, perché – al contrario – ne governerà, insieme agli altri, la nascita e la crescita.

Tuttavia – come detto – prendo quanto in corso di discussione nei DS come uno stimolo per iniziare un percorso nuovo.

Detto questo, cioè definita la diagnosi, in molti si fermano. Occorre subito una prognosi e quindi una proposta: apriamo subito in Trentino un tavolo di lavoro, composto da esponenti di Margherita, DS, socialisti, autonomisti, esponenti della comunità accademica ed economica locale, dell'associazionismo, dei mondi vitali del Trentino.

Un tavolo aperto anche alla gente che intende partecipare, anche a coloro che sono vicini ai valori della Margherita ma oggi sono dall'altra parte. Dobbiamo chiamare a raccolta il Trentino che vuole pensare al futuro, nelle sue plurali componenti. Basta difensivismi, paure, tatticismi.

Fissiamo una sorta di itinerario programmato di questi lavori e chiediamo a questo Tavolo di elaborare e presentare un nuovo Manifesto politico e culturale che parli al Trentino del 2020: un Trentino – come detto – che immaginiamo più democratico, saldamente autonomista, fortemente solidale.

Un'idea percorribile potrebbe essere quella di mettere in rete le esperienze che nasceranno nelle realtà a forte autonomia come la nostra. Penso quindi ad un rapporto più stretto con gli autonomisti, i DS e la Margherita della Val d'Aosta della Sardegna e del Friuli, in un'ottica federata e originale con il nascente Partito Democratico di Romano Prodi.

La legge elettorale non agevola il percorso, ma non è un motivo sufficiente per rinviare all'infinito un cammino che deve essere iniziato subito.

La nuova forza politica dovrà porsi al centro del quadro politico, insieme al mondo autonomista e alla sinistra riformista. Lo ho fatto Tony Blair in Inghilterra, sdoganando il Labour sulle posizioni più moderne del NEW LABOUR.

Lo dobbiamo fare, parlando in primo luogo con linguaggi innovativi, liberi dagli schemi tradizionali. Il Trentino non sarà altrimenti per sempre un'isola felice.

Il centrosinistra al governo del Paese ha perso il nord: la questione politica centrale è il settentrione d'Italia, che produce la grande maggioranza del PIL di questo Paese.

Se saremo capaci di costruire subito un nuovo rapporto di fiducia con il Trentino non saremo travolti da quest'onda lunga di incomprensione, altrimenti saremo coinvolti appieno nel 2008. Per riuscirci dovremo tornare a far comprendere che è possibile costruire una società dove sviluppo e solidarietà, infrastrutture e ambiente, siano in equilibrio e vadano assieme. Un'economia sana è anzi il presupposto per una società solidale.

Quanto detto si riflette anche sulla natura dei rapporti con la coalizione, con gli alleati, che riteniamo debbano essere orientati alla collaborazione, ad una dinamica convergenza sui grandi snodi strategici che ci attendono, politicamente ed istituzionalmente.

Ad un rapporto, insomma, che non perda di vista le ragioni dell'alleanza che sorreggono il progetto di lungo periodo pensato nel 2003 per il bene della nostra comunità trentina.

Se le condizioni per un nuovo e più ampio soggetto politico non matureranno prima del 2008, sarà dovere e impegno della futura classe dirigente della Margherita non perdere di vista, che il progetto culturale di una diversa configurazione dei rapporti politici è inserito nella storia del Trentino dei prossimi anni e va oltre la mera scadenza del 2008.

Veniamo ora al tema dei rapporti con il governo provinciale.

La Margherita – se avrò l'onore di guidarla – si porrà nei confronti del governo provinciale quale interlocutore esigente ed attento. Chiederemo con insistenza due grandi cose a Dellai e alla sua giunta.

La prima consiste nel dedicare energie e risorse al grande tema dell'accrescimento della qualità del sapere, del coesistere e dell'essere in Trentino. In questo indirizzo sta tutto il grande tema della riforma del sistema integrato delle politiche e dei servizi dedicati alla cura e alla tutela del benessere sociale.

Non porteremo a casa un bilancio di legislatura completo nel 2008 se non avremo approvato una serie di interventi mirati all'aggiornamento dei nostri strumenti legislativi in materia di politiche ed attività sociali, di welfare, di assistenza.

La seconda grande direttiva consiste nella richiesta di accelerare ed investire nel settore della tutela, della cura e dello sviluppo del nostro territorio. La Margherita deve lavorare perché il

Trentino diventi un modello avanzato da imitare per un governo del territorio di montagna che sia sostenibile, attento a non intaccare le risorse naturali scarse ma al tempo stesso capace di favorire lo sviluppo sostenuto della sua economia.

In questo quadro, grande energia dovrà essere spesa per il nuovo Piano Urbanistico, per la nuova legge riguardante la gestione del territorio montano e protetto, e per la legislazione in materia urbanistica. Su questo crinale ci giochiamo una sfida enorme: dovremo essere capaci di garantire equilibri avanzati tra gli interessi in campo, pensando al Trentino che vogliamo da qui a 50 anni e forse oltre.

Secondo me la sfida risiede in questo: fare leva sulla nostra Autonomia, per realizzare in Trentino il contesto economico e sociale in Europa più avanzato nell'arco alpino.

Diventiamo leader e guida di un progetto che consenta di mettere attorno ad un tavolo tutti i soggetti portatori di interessi e di valori in Trentino, per definire una sorta di percorso a tappe che consenta alla nostra Autonomia di diventare la comunità alpina più competitiva dell'arco alpino europeo.

Il Trentino, le sue imprese, le istituzioni della formazione e della ricerca, i mondi agricoli e artigianali, il settore del turismo, le istituzioni pubbliche, hanno bisogno di sentirsi protagonisti di un grande progetto e di una missione storica: arrivare, entro il 2013 ad essere, il luogo in cui si gode di uno sviluppo economico reale forte, basato sulle nuove tecnologie e sulla valorizzazione delle tradizioni produttive locali.

Guardate che ce la possiamo fare! Possiamo fare sintesi fra sviluppo economico ed equità sociale. Chi l'ha detto che il tema dello sviluppo e dell'impresa appartiene soltanto a un determinato schieramento politico o ideologico? Guardiamo all'esempio di un Paese come la Finlandia, al caso emblematico di un'impresa come la Nokia e alla capacità che quel Paese ha espresso in termini di rilancio dell'economia e garantendo al tempo stesso alti salari, alta qualità del lavoro, alta qualità della vita.

Questo è quello che vorrei per il Trentino. Un luogo in cui turismo, produzione di beni e servizi, produzione culturale, ricerca del benessere sociale, siano inseriti in una grande strategia globale di rilancio della nostra Autonomia come condizione per conquistare un obiettivo talmente ambizioso da sembrare lontanissimo, ma talmente affascinante da cementare una comunità attorno ad un sogno di futuro!

Quello che voglio per la Margherita, è che essa inizi un percorso che la porti ad essere protagonista della realizzazione di questo grande progetto di futuro.

Quella strategia, questa battaglia per un Trentino dell'eccellenza, sarà la nostra grande battaglia politica. Sarà l'amalgama che cementserà un nuovo progetto di governo dell'Autonomia dopo il 2008.

CONCLUSIONI

Mi avvio alla conclusione, assicurando tutti coloro i quali intendono accostarsi ad una nuova fase della Margherita su un punto: ciascuno di voi avrà la possibilità di rispondere a quel suo intimo desiderio di impegno, all'interno di un quadro di valori che ponga al centro la Persona come tale, la sua dignità e la sua dimensione comunitaria.

- Se penso alla tradizione del popolarismo, con la forte centralità nei valori della Persona, della famiglia e delle comunità originarie;

- se penso alla tradizione liberale e democratica, che scommette sull'autonomia e sul protagonismo del soggetto;

- se penso alla sensibilità sociale e democratica, che si fa carico dell'effettività e dell'universalità dei diritti di cittadinanza;

- se penso alla tradizione autonomistica e civica, espressione della capacità di autogoverno di una comunità aperta e solidale, ma al contempo custode della propria identità;

EBBENE – se penso a tutto questo, mi accorgo che ciò è dentro di noi, nel nostro DNA. Ecco perché vi dico con sincerità che sono convinto che ce la possiamo fare.

Come affermava lucidamente Aldo Moro, “la politica dev'essere direzione di una società in continuo movimento, da governare alla luce dei nostri valori di fondo, per allargare progressivamente la partecipazione popolare e consolidare il sistema democratico.

Guai a non muoversi con le cose che si muovono !! Ma guai a recidere le radici che affondano nel nostro passato e nel nostro patrimonio ideale”.

Dobbiamo allora far crescere la nostra comunità attorno a queste coordinate, così da sviluppare per il Trentino gli anticorpi ad una deriva forza-leghista, che può arrivare anche in Trentino, se non saremo capaci di vivere ogni giorno la nostra autonomia come apertura solidale al nuovo – evitando qualsiasi retroguardia o qualsiasi chiusura localistica.

Siamo sulla buona strada dunque. Un risultato la Margherita l'ha già conquistato. Fino a pochi mesi fa alcuni ancora storcivano il naso di fronte a un termine come “partecipazione”: oggi questo concetto è divenuto patrimonio comune.

Ora la Margherita trentina deve ritornare a svolgere un ruolo da protagonista autorevole e vincente, non solo per se stessa, ma per tutto il Trentino. Ce lo chiedete voi stessi, e lo fate con una semplicità e una chiarezza che non possono indurci a sbagliare direzione.

Siete voi a chiedere alla Margherita trentina di crescere.

Siete voi a indicarci, per ottenere questo, la strada di un cambiamento. Siete voi a dirci che solo così, potremo vincere, tutti assieme, per far vincere il Trentino.

Il nostro percorso non dev'essere diverso dal nostro fine, ovvero una politica compiutamente democratica.

Per questo oggi, si conclude un dibattito di due mesi, e voi tutti, consapevolmente, potrete scegliere il vostro – anzi il NOSTRO (!) – coordinatore.

In fondo è per questo che mi sono battuto. In fondo è per questo che io credo si possa dire che è giunto davvero il momento di tornare al CUORE DEI TARENTINI.

Vi ringrazio e buon lavoro!